

Anche Geremia ha scritto le sue 'Confessioni'. Forse si può dire che tutto il libro di Geremia è una lunga e grande confessione-racconto della propria vita. Un vero diario in cui il profeta esterna sentimenti, progetti, desideri, angosce e gioie. E' il racconto di ciò che Dio ha operato in lui. Il tutto inizia con la chiamata. Geremia si sente chiamato da Dio ad essere profeta: prima di formarti nel seno materno ti ho conosciuto, ti ho consacrato, ti ho stabilito profeta delle nazioni. Non avere paura perché io sono con te per proteggerti... ti do autorità per sradicare e demolire, per distruggere abbattere, per edificare e piantare (Cfr Ger 1, 5.8.10).

E ora in un momento di grande sconforto, dopo aver sperimentato persecuzioni e avversioni di ogni genere, il profeta è ancora più convinto di aver Dio dalla sua parte, di essere sulla strada giusta, lo sente dentro: E qui, poco prima del testo che stasera ci è stato proclamato (Cfr Ger 20,10-13) il profeta grida con forza: *"Tu, Signore, mi hai sedotto e io mi sono lasciato sedurre... Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno ma il Signore è al mio fianco come prode valoroso"* (Ger 20 ,7. 11).

Ci sono due certezze che non abbandonano il profeta: gli uomini gli vogliono male, ma Dio gli vuole ancora più bene! L'amore di Dio e la sua fedeltà non vengono meno e superano di gran lunga il male che gli uomini infliggono al profeta. Due certezze: una, la seconda soppianta la prima. Dirà anche san Paolo: dove ha abbondato il peccato, lì ha sovrabbondato la grazia (Cfr Rm 5,20) e ancora: il salmista stasera ci ha fatto pregare con il salmo 17: *"Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali, mi avvolgevano i lacci degli inferi, mi stringevano agguati mortali... ma io ti amo, Signore, mia forza, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mia rupe, mio scudo, mia baluardo"* (Cfr Sal 17). Poteva il salmista servirsi di immagini più appropriate di queste per dire questa stessa certezza che animava Geremia: *il Signore è al mio fianco come un prode valoroso?*

Noi cristiani, ce lo insegnano lo stesso Geremia e il salmista, siamo degli incorreggibili ottimisti. Per noi le cose alla fine vanno sempre bene! Noi vediamo sempre la luce! La tenebre per noi non sono tenebre e la notte è chiara come il giorno (Cfr Salmo 139, 12). Perché? Perché tutto concorre al bene per coloro che amano Dio (Cfr Rm 8,28); perché innalzato sulla croce, attirerò tutti a me (Cfr Gv 12, 32); perché il chicco di grano cresce e matura solo dopo essere sceso nella terra (Cfr Gv 12, 23);

perché, come scrive san Paolo ai cristiani di Filippi, “desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del vangelo” (1,12): e le sue vicende non erano molto esaltanti dal punto di vista umano (erano l’arresto, la prigionia e il processo)!

Tutto questo ci autorizza a credere che se gli uomini tramano contro di noi o ci vogliono del male o se il male sembra prevalere in noi e intorno a noi, Dio comunque sa farlo servire a un bene più grande come fu per Giuseppe in Egitto e i suoi fratelli (Cfr Gen 50,20).

Tu, fratello, che soffri nel corpo, tu che sei atterrito dalla paura della malattia o affranto dal dolore: non temere, ama e il buio che ti avvolge diventerà luce; tu che vedi sfasciarsi la tua famiglia, che assisti impotente al crollo dei progetti che avevi sui tuoi figli: invoca Dio; amalo con tutto il cuore: lo sentirai vicino e sarà per te come un prode valoroso al tuo fianco!

Tu guarda il Crocifisso; scorgi in quel sangue che sgorga dal suo Cuore purissimo la fonte della vita perché è la sorgente dell’amore. Infatti ci precede sempre il gesto d’amore grande e infinito di Dio: Dio ha tanto amato il mondo da consegnare agli uomini il suo Figlio, Gesù (cfr Gv 3, 16).